

2.7.4

* Foreste di versanti, ghiaioni e val- loni del *Tilio-Acerion*

* Schlucht- und Hangmischwälder
Tilio-Acerion

* *Tilio-Acerion* forests of slopes,
screes and ravines

Codici habitat:

Natura 2000: 9180

Corine: 41.4 (41.45)

EUNIS: G1.A5

Inquadramento generale

Questi boschi caratterizzano ambienti molto localizzati in corrispondenza di forre, valloni freschi con accumuli detritici alla base di pareti rocciose. Essi sono caratterizzati dalla prevalenza di latifoglie nobili (aceri, tigli, olmi, frassino maggiore) con un corredo floristico che è simile a quello delle faggete fresche. Pur essendo considerate nella cartografia di PEER, è risultato molto difficile accertarne la presenza all'interno dei SIC.

In ogni caso si tratta di frammenti, a volte difficilmente cartografabili ma, appunto per questo, non meno importanti nell'ottica della conservazione della biodiversità che è il fine principale della Rete Natura 2000. Essi sono localizzati prevalentemente nella fascia submontana, esterna, in zone con microclima più umido.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

Come già esplicitato dal nome stesso dell'habitat, il riferimento fitosociologico è dato dall'alleanza *Tilio-Acerion*, intesa in senso lato e ampio, dal momento che è ormai consuetudine (autori svizzeri soprattutto) distinguere il *Tilion platyphylli*, relativamente più termofilo e collinare-submontano, dal *Lunario-Acerion*, più montano e meso-igrofilo.

In ogni caso il riconoscimento di questo habitat, già di per sé importante tanto da essere considerato prioritario, (e a maggior ragione lo è per la nostra provincia), è relativamente agevole, sia sulla base delle specie guida arboree dominanti che, soprattutto, per l'esistenza di un buon numero di specie caratteristiche e differenziali.

Anche la morfologia, certamente, aiuta ad individuare possibili presenze di questo raro tipo, espressione di elevata naturalità. Oltre alle latifoglie nobili, anche il tasso può essere considerato differenziale e una discreta presenza di abete bianco va considerata fisiologica.

Località caratteristiche

Bosco di Salorno nel Parco Naturale Monte Corno.

Fig. 76:
Asplenium scolopendrium



Dinamismo naturale

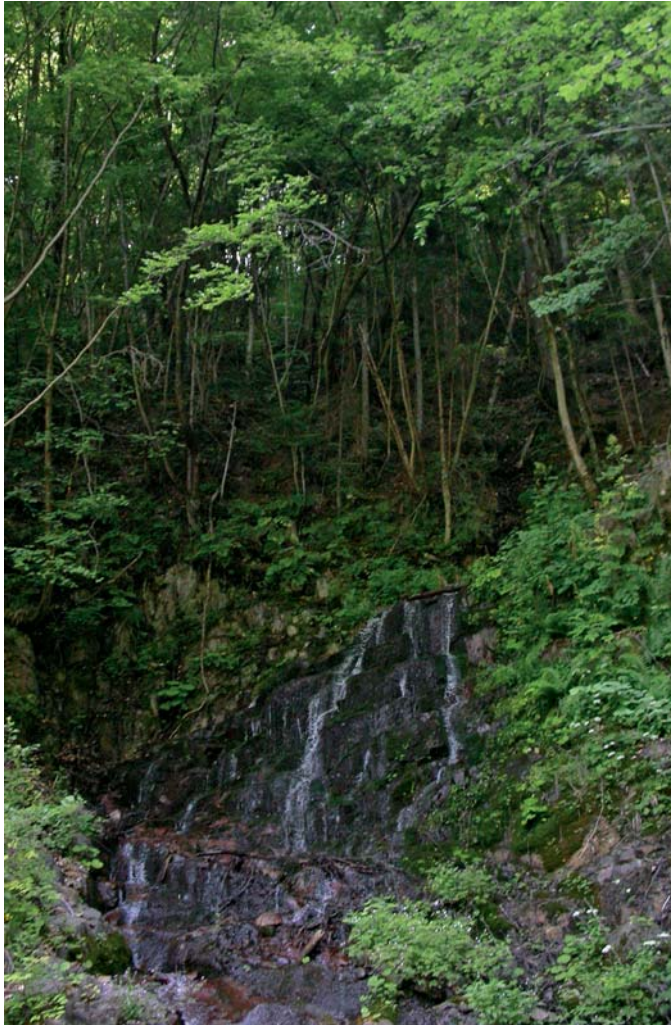
I boschi del *Tilio-Acerion* rappresentano formazioni di tipo azonale con caratteri relativamente pioniero che possono conservarsi laddove i fattori orografici e topografici condizionano il microclima e il suolo non ha apprezzabili prospettive evolutive. Nell'ambito di una regione forestale, è spesso la morfologia di dettaglio a creare le condizioni adatte per l'espressione di questo tipo che quindi partecipa alla dinamica complessiva. Gli aspetti termofili del *Tilion*, che richiedono ambienti freschi ma altresì protetti da venti gelidi (tali sono spesso le forre), gravitano nella fascia del bosco di querce (rovere e castagno sui substrati acidi dove è molto frequente *Tilia cordata*). Gli aspetti più montani e mesotermi del *Lunario-Acerion* gravitano invece nella fascia climacica delle faggete o dei boschi misti con abete bianco.

Specie tipiche

dominanti: *Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Tilia platyphyllos*, *Ulmus glabra*.

caratteristiche: *Acer platanoides*, *Aconitum degennii*, *Actaea spicata*, *Aruncus dioicus*, *Asplenium scolopendrium*, *Dentaria pentaphyllos*, *Euonymus latifolia*, *Lunaria rediviva* (!), *Philadelphus coronarius*, *Polystichum aculeatum*, *Polystichum braunii* (!), *Ribes alpinum*, *Stellaria montana* (!), *Taxus baccata*.

altre: *Abies alba*, *Aconitum lycoctonum*, *Anemone trifolia*, *Aremonia agrimonioides*, *Athyrium filix-femina*, *Chrysosplenium alternifolium*, *Circaea alpina*, *Clematis vitalba*, *Corylus avellana*, *Dentaria enneaphyllos*, *Dryopteris filix-mas*, *Fagus sylvatica*, *Fraxinus ornus*, *Galium odoratum*, *Geranium robertianum*, *Impatiens noli-tangere*, *Galeobdolon flavidum*, *Lathyrus vernus*, *Lonicera xylosteum*, *Mercurialis perennis*, *Milium effusum*, *Mycelis muralis*, *Ostrya carpinifolia*, *Oxalis acetosella*, *Paris quadrifolia*, *Petasites albus*, *Phyteuma spicatum*, *Pulmonaria officinalis*, *Quercus petraea*, *Salvia glutinosa*, *Senecio ovatus*, *Tamus communis*, *Tilia cordata*, *Urtica dioica*, *Veronica urticifolia*, *Viola biflora*, *Viola riviniana*.

**Fig. 77:**

*Parco Naturale del
Monte Corno,
Bosco di Salorno*

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

I boschi di forra hanno una propria fisionomia ben caratteristica che consente loro capacità di ripristino in aree in cui la concorrenza è minore. Essi sono tuttavia assai sensibili a interventi pesanti, con aperture eccessive che potrebbero favorire la robinia (nei tiglieti) e l'abete rosso nella zona montana più fresca. Di regola vengono utilizzati come cedui, ma essendo piuttosto scomodi, i tempi di intervento (turni) risultano allungati e, nelle situazioni migliori, si possono incontrare aspetti selvaggi molto naturaliformi. La vulnerabilità può essere determinata da captazioni idriche che rendono l'ambiente più secco, dall'apertura di nuove strade, da un eccessivo convogliamento di sostanze nutrienti.

2.7.5

* **Torbiere boscase**

* Moorwälder

* Bog woodland

Codici habitat:

Natura 2000: 91D0

Corine: 44.A1 – 44.A4

EUNIS: G3.E

Inquadramento generale

Questo habitat, ritenuto giustamente prioritario, interessa aree torbose della fascia montana in cui, per naturale evoluzione, la copertura arborea ed arbustiva ha raggiunto valori così elevati da rendere scarsamente riconoscibili le tipiche associazioni torbicole erbacee.

Essendo gli ambienti torbicoli comunque rari nel loro complesso, gli aspetti riferibili a questo habitat rappresentano un'eccezione e in fase preliminare sono stati rilevati solo 2 ha.

Probabilmente, seguendo un criterio meno rigoroso, la loro superficie sarebbe superiore ma, certo, non di molto. In Europa centrale, ma soprattutto boreale ed atlantica, questo habitat è meno raro che nell'arco alpino. Le specie legnose prevalenti sono abete rosso e pino silvestre spesso accompagnate da pino mugo e betulla pubescente.

Quest'ultima, assieme alle specie dello strato erbaceo, identifica situazioni di marcata acidità del suolo, contermate dalle frequenti transizioni con 7110. Per il riconoscimento di questo tipo è importante valutare anche la consistenza del tappeto di sfagni che svolge un ruolo determinante nell'ecologia e nell'evoluzione del popolamento.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

Il quadro di riferimento fitosociologico, seguendo l'impostazione di MUCINA et al., fa corrispondere a questo tipo di habitat le comunità dell'alleanza *Betulion pubescentis*, all'interno della quale sono descritte cenosi con dominanza di betulla, di pino silvestre, e lo *Sphagno girgensohnii-Piceetum* con abete rosso prevalente.

In Alto Adige sono solo frammenti. In rapporto all'esiguità di questi popolamenti residui sarebbe poco significativo distinguere i sottotipi che corrisponderebbero alla specie dominante.

In ogni caso si tratta di ambienti oligotrofici con suolo sempre umido e marcatamente acido, condizioni abbastanza estreme che selezionano il corteggio floristico, sia di piante vascolari che di briofite.